

La città, la sfida

IL PROGETTO

Maria Beatrice Crisci

La provincia di Caserta rafforza il suo fronte contro la violenza di genere trasformando i saloni di bellezza e gli studi professionali in baluardi di ascolto e sicurezza. Ieri sera, infatti, ha preso il via ufficiale, presso la sede di Confartigianato Imprese Caserta in viale Lamberti, la fase operativa del progetto nazionale "Sentinelle nelle professioni contro la violenza".

L'iniziativa è promossa dal Club Soroptimist International di Caserta in una sinergia cruciale con Confartigianato Imprese Caserta e Ancos, l'associazione nazionale comunità sociali e sportive. L'obiettivo è coinvolgere attivamente i settori del benessere e dell'estetica per creare una rete di protezione informale ma estremamente efficace, capace di affiancare e supportare i servizi istituzionali. La finalità è nobile e urgente: formare i professionisti che per loro natura incontrano quotidianamente la clientela femminile, parrucchiere, estetiste, operatori del benessere, affinché possano riconoscere i segnali di disagio e indirizzare le donne in difficoltà verso i percorsi strutturati di protezione e sostegno.

L'impegno, tuttavia, non si esaurisce con la positiva conclusione della prima lezione. La rete di prevenzione si consoliderà con il secondo e fondamentale incontro previsto per martedì prossimo, sempre alle 19, in Confartigianato. In questa seconda giornata i professionisti saranno chiamati a un coinvolgimento ancora più diretto e pratico.

AL VIA LE RIUNIONI PER FORMARE I PROFESSIONISTI CHE INCONTRANO QUOTIDIANAMENTE CLIENTELA FEMMINILE

Violenza sulle donne il ruolo delle "sentinelle" per cogliere i segnali

►Saloni di bellezza e studi professionali trasformati in baluardi di sicurezza ►Soroptimist, Confartigianato e Ancos creano una rete di protezione efficace



LO START Ieri al via la fase operativa del progetto "Sentinelle nelle professioni"

LA MISSIONE

Il successo e la partecipazione entusiasta riscontrati ieri hanno confermato la profonda sensibilità del tessuto imprenditoriale casertano verso le tematiche sociali, sposando appieno la missione etica e di comunità che connota le realtà promotrici. A inaugurare la sessione i saluti della presidente del Club Soroptimist Caserta, Lidia Luberto, e del segretario di Con-

fartigianato Caserta, Luca Pietroluongo. Quindi, gli interventi della psicologa e psicoterapeuta Alessandra Ragozzino, della direttrice provinciale dell'Inps Daniela Silvestris, il commissario capo in quiescenza della Polizia Rosa Cimmino e la responsabile del Pronto Soccorso del Pineta Grande Hospital Adriana Modestina Conte. Tutte hanno sottolineato la valenza civile del proget-

to.

GLI INTERVENTI

«Molte donne subiscono violenza in silenzio - dice la presidente Luberto - senza cercare aiuto. Il progetto si propone di ampliare le reti informali di aiuto, di creare in nuovi ambiti presidi-sentinella, di sviluppare tra coloro che per professione incontrano molte donne e ragazze uno sguardo empati-

A Marcianise
«l'unico calcio
consentito
è al pallone»



L'INIZIATIVA

Franco Agrippa

«L'unico calcio consentito è quello al pallone» è lo slogan coniato dall'assessora alle politiche per la famiglia e per l'inclusione sociale di Marcianise, Carmen Posillipo, presentando l'iniziativa del Comune in collaborazione con la Real Marcianise Calcio, contro la violenza sulle donne. Grazie alla sensibilità dimostrata dalla società, che milita in Terza categoria, i calciatori in tutte le gare indosseranno la maglia ufficiale con la scritta "No alla violenza contro le donne", accompagnata dal fiocco rosso, simbolo internazionale della lotta contro la violenza di genere.

Posillipo e l'assessore allo sport Domenico Tartaglione, con il sindaco Antonio Trombetta, hanno voluto sostenere e condividere l'iniziativa, concedendo il patrocinio. Infatti, questa sera, nel mese dedicato al contrasto della violenza in occasione della seduta del consiglio comunale, i calciatori saranno presenti in aula indossando le loro magliette per divulgare l'iniziativa e inaugurare l'inizio del campionato. «Un messaggio semplice ma potente - dice Posillipo, nota professionalmente anche per aver difeso donne vittime di violenza - che vuole ricordare come lo sport debba essere un veicolo di rispetto, solidarietà e cambiamento culturale». Un gesto simbolico ma concreto che ribadisce la volontà del Comune di Marcianise di essere al fianco delle donne ogni giorno, nella costruzione di una comunità più giusta, sicura e inclusiva.

In che modo le professioniste del benessere possono concretamente diventare "sentinelle" e aiutare le donne in difficoltà?

«Sicuramente sull'ascolto, sull'accoglienza e sul credere nei racconti che a loro vengono fatti. E poi indi-

co, capace di cogliere i segnali della violenza, e alcune competenze di ascolto e accoglienza di base. Ma anche di fornire a questi operatori le informazioni necessarie a indirizzare le vittime verso un percorso di aiuto e di cura. Il progetto si concentra sui settori della bellezza, del benessere e dello sport, che potrebbero diventare, per le donne che frequentano questi spazi, punti di riferimento per avere informazioni e incoraggiamenti nella ricerca di supporto».

Così Pietroluongo: «Con questo progetto vogliamo dare forza a un cambiamento culturale profondo, perché la prevenzione della violenza di genere passa prima di tutto dalla consapevolezza e dalla formazione. Due giornate per ascoltare, confrontarsi e imparare a riconoscere i segnali del disagio possono fare la differenza». Ragozzino ha aperto la parte specialistica fornendo le prime chiavi di lettura per decodificare i complessi meccanismi psicologici dell'abuso e le dinamiche relazionali che caratterizzano il ciclo della violenza. L'aspetto del sostegno all'autonomia, vitale per la fuoriuscita da contesti violenti, è stato illustrato dalla direttrice Silvestris: «Sono molteplici le misure poste in campo dal legislatore a sostegno delle donne vittime di violenza, al fine di aiutarle a conquistare un'autonomia economica e abitativa dai loro carnefici».

Quindi, Rosa Cimmino sul ruolo delle istituzioni preposte alla sicurezza: «L'attività preventiva è molto importante. Le leggi ci sono per poter intervenire, c'è rete rispetto a tanti anni fa, ma purtroppo la questione è soprattutto culturale. C'è ancora molta disinformazione nonostante tutto». Infine, sul percorso rosa attivato al Pronto Soccorso del Pineta Grande Hospital di Castel Volturno ha parlato Adriana Modestina Conte: «Il codice rosa determina l'accettazione della paziente vittima di violenza, la identifica e la inserisce in un percorso dedicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista **Alessandra Ragozzino**

«Le vittime devono sentirsi credute essenziale l'ascolto senza pregiudizio»

Dottoressa, quanto è importante il laboratorio pratico dedicato all'ascolto attivo che lei guiderà nell'ambito del progetto "Sentinelle nelle professioni"?

«È fondamentale informare e sensibilizzare le persone alla violenza di genere ed è importante cercare di costruire consapevolezza, condividere gli strumenti, formare le persone che sono a contatto con le donne e creare una rete».

Infatti, il titolo "La Rete: dalla violenza non si esce da soli" è quello che lei ha scelto.

«Non vuole essere solo uno slogan. È importante far arrivare la verità, che sia umana, professionale e anche civile, perché può toccare ognuna di noi. Io credo che la violenza non sia mai una questione privata».

E questa "Rete" come si costruisce?

«Attraverso le relazioni, con il senso di fiducia, di responsabilità. La donna deve sapere che qualcuno può aiutarla, ascoltarla, accoglierla. Poi ci sono i servizi e le istituzioni che fanno rete. Ed è grazie a queste relazioni che le donne possono ricostruire la propria vita ed essere sostenute dal punto di vista pratico. Quindi, formare le persone di



TUTTO SI BASA SULLA RELAZIONE SI HA PAURA PERCHÉ SI PENSA DI NON POTER CONTARE SU QUALCUN ALTRO

oggi per poi sapere a chi indirizzarle, come ai centri antiviolenza, dove ci sono consulenze sia legali che psicologiche, servizi sociali, forze dell'ordine e tecnici professionisti su cui fare affidamento».

Cosa si intende per ascolto attivo?

«Si basa su una modalità di relazione con una comprensione più profonda, dove la donna deve essere messa a proprio agio, senza giudizio. E l'obiettivo è proprio quello di farla sentire come una persona ac-

colta e creduta. Quindi, un'attenzione autentica. Bisogna lavorare sulle emozioni, sentire la sofferenza dell'altro ed essere presenti in quel momento».

Quali sono i segnali più comuni che possono indicare una situazione di violenza?

«La mimica facciale, la postura, il tono della voce. E poi, se già nelle prime fasi di relazione l'uomo tende a creare isolamento o dipendenza finanziaria, minaccia la donna attivando azioni intimidatorie. Questi sono i primi segnali su cui iniziare a far leva e far capire alle donne che si tratta di situazioni gravi e altamente disfunzionali che non portano da nessuna parte. E tutto ciò rientra nel famoso ciclo della violenza che comprende tre fasi: l'attivazione della tensione che si manifesta anche con il silenzio punitivo, la fase di maltrattamento con umiliazioni, svalutazioni, offese, denigrazioni, fino ad arrivare all'utilizzo della forza fisica, per poi alcune volte passare alla famosa fase della "luna di miele" in cui l'uomo chiede scusa e perdono. Questa situazione dura poco e poi si riattivano le due fasi precedenti che sono sempre più pericolose per la donna».

care numeri cui indirizzare le donne. Tutto questo senza pregiudizio».

Al primo incontro formativo ne seguirà un secondo.

«In effetti questo appuntamento è stato incentrato più sulla violenza. La prossima settimana, invece, saranno fatte delle simulazioni e ci si calerà in maniera molto più pratica ed esperienziale nella lettura di alcune frasi. In particolare, entreranno nel merito dell'abuso e della manipolazione affettiva che, purtroppo, è quella più problematica e difficile da riconoscere. Bisogna far capire alla donna che ha delle risorse e che può riuscire anche a denunciare, come ultimo step, se ancora non l'ha fatto».

La donna che vive situazioni di violenza può trovare la forza per superarle?

«Certo. Noi ricostruiamo le risorse, giele facciamo vedere in maniera concreta. Tutto si basa sulla relazione. Spesso le donne hanno paura, si sentono molto sole, si colpevolizzano di queste relazioni disfunzionali e non riescono a uscirne. Quindi, è importante creare una rete e far sapere che c'è qualcuno che le può accompagnare lungo tutto il percorso, dall'accoglienza al centro antiviolenza, dal supporto psicologico a quello legale. La parte più estrema è quando la donna non ha famiglia, non ha alcuna rete. Ma deve sapere che ci sono case rifugio dove chiedere protezione per loro e sé e i minori».

m. b. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA